

Cultura & Spettacoli



L'antologia Tra una vita e l'altra: Dunne e Sgaggio

Domani a Verona verrà presentata «Tra una vita e l'altra» antologia italo-irlandese (Guanda editore), a Vib, vicolo

Due Stelle 5/a (ore 18). Francesca Melandri, Giulio Mozzi e Federica Sgaggio introdurranno l'antologia, frutto degli anni del lavoro dell'Irish Writers' Centre, di Catherine Dunne e di Federica Sgaggio intorno all'Italo-Irish Literature Exchange. L'antologia è stata pubblicata anche in

Irlanda, ovviamente in inglese, dalla New Island Books. Il libro raccoglie le storie – e anche le poesie – di sette autori irlandesi e di otto autori italiani sul tema del «displacement», del sentirsi fuori posto, fuori tempo, fuori luogo, in transizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«I Vivarini», splendore nella pittura

Tra Gotico e Rinascimento, apre oggi la mostra a Palazzo Sarcinelli di Conegliano

Inaugura oggi a Conegliano negli spazi espositivi di Palazzo Sarcinelli la mostra «I Vivarini, lo splendore della pittura tra Gotico e Rinascimento», curata da Giandomenico Romanelli. Il primo merito di questa intensa esposizione è quello di render ragione di un momento luminoso della pittura veneta troppo poco a oggi indagato, il secondo conseguente merito è la chiara impaginazione di una storia familiare di artisti accomunati da molto ma da molto differenziati. La ricca selezione di opere – circa 35 - con prestiti importanti italiani e stranieri, offre la visione di tre personalità, tre eccellenze che hanno percorso vie parallele, intrecciate a volte, eppure autonome, tutte rivolte ai soggetti sacri richiesti dai committenti seguaci della corrente riformista dell'Osservanza. La bottega Vivarini che dalla originaria Murano presto si trasferirà in Venezia a Santa Maria Formosa vede quale capostipite Antonio, nato prima del 1420 da una famiglia di vetrai, di origine padovana; di Antonio per certo si conosce la prima opera datata e firmata - presente in mostra - cioè il magnifico *Polittico di Parenzo* 1440, un monumentale

Mostra
Una veduta della mostra ospitata a Palazzo Sarcinelli (Foto Balanza)



fondo oro in cui il gotico è ancora dominante ma già stemperato nelle sofficietà degli incarnati e in cenni d'ombreggiature nelle vesti. Di forte impatto ieratico il piccolo *Uomo dei dolori* dalla Pinacoteca Nazionale di Bologna ci mostra un Cristo risorto dai tratti umanissimi, di intensa fisicità. Antonio, legato a stretto nodo artistico con il cognato Giovanni d'Alemagna, partecipò alla formidabile avventura padovana della Cappella Ovetari, quando il

giovane Mantegna si nutriva della lezione di Donatello; a quella commessa Ovetari partecipa anche il giovanissimo fratello di Antonio, Bartolomeo, che assorbe e sedimenta modalità mantegnesche come si noterà nelle ottime sale a lui dedicate. E se di Antonio si riconosce una linearità di transizione dal gotico a una morbidezza primo rinascimentale, di Bartolomeo invece sarà complesso stabilire un tratto distintivo costante, fatta eccezione

per la sua squisita perfezione pittorica. Il fratello minore, nato intorno al 1430, dopo aver maturato una modalità scultorea della figura, dal forte contrasto coloristico, sperimenta nuove modalità di concepire lo spazio narrativo e l'inserimento armonico della figura: in mostra da Bari *Madonna in trono con bambino e santi* evidenzia una ricerca autonoma e innovativa nella composizione spaziale racchiusa tra mura merlate. Di Bartolomeo è

anche l'indagine già quasi ritrattistica, antigotica, nella rappresentazione dei santi come nei magnifici scomparti del Polittico di Sant'Agostino da Santi Giovanni e Paolo di Venezia. Bartolomeo tuttavia tornerà a suoi stili più antichi, quasi un pentimento, sul finire della vita. Dall'intenzione spigolosa, di cristalli policromi stesi sulla tavola, che fanno della pittura di Bartolomeo un caleidoscopio espanso (torna in mente la vetrata di Santi Giovanni e Paolo, in parte su cartoni di Bartolomeo) si terrà lontano il nipote Alvise, figlio di Antonio, a cui l'attenzione di Romanelli dedica tre sale dense di stupore. Nato tra il 1442 e il 1453, Alvise mostra tutto il travaglio e la genialità del passaggio della pittura veneziana a una epoca nuova, quella del contatto fondamentale con Antonello da Messina e la novità dell'olio, dei Giambellino e Cima: Alvise incontra la pittura sfumata, le velature cangianti belliniane per poi ridarsi al rigore dei volumi respirati nella bottega familiare. Disincarna la figura ma, superata la rigidità gotica, trova la purissima spiritualità nella piccola mirabile tempera di un *Sant'Antonio* (1480) dal Correr, per riversare nello strabiliante olio *Sacra Conversazione*, (1500) da Amiens, una vena morbida di una tavolozza generosa e scandita, in una composizione totalmente innovativa, palpabile di Rinascimento.

La scheda

● «I Vivarini, lo splendore della pittura tra Gotico e Rinascimento» a Conegliano, Palazzo Sarcinelli da oggi al 5 giugno 2016.

● La mostra, curata da Giandomenico Romanelli, ricostruisce le personalità artistiche dei tre Vivarini: Antonio, il fratello Bartolomeo, Alvise figlio di Antonio, per un arco temporale dal 1440 al 1500. www.mostravivarini.it